DELIBERA N. 74/05/CSP

**Procedimento nei confronti della società'
R.T.I. Reti Televisive Italiane S.p.a. (emittente televisiva in ambito nazionale
"Canale 5") per la violazione dell'articolo 5, della legge 22 febbraio 2000, n. 28
(12 aprile 2005 – 5 giugno 2005)**

L'AUTORITÀ

NELLA riunione della Commissione per i servizi ed i prodotti dell'8 giugno 2005;

VISTO l'articolo 1, comma 6, lettera b), n. 9 della legge 31 luglio 1997, n. 249;

VISTA la legge 22 febbraio 2000 n.28, recante "*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica*", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 43 del 22 febbraio 2000, e, in particolare, l'articolo 5;

VISTA la legge 3 maggio 2004, n.112, recante "*Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI - Radiotelevisione italiana S.p.A., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione*", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 5 maggio 2004, n. 104, ed, in particolare, gli articoli 3 e 6;

VISTA la propria delibera n. 36/05/CSP del 16 maggio 2005, recante "*Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per i referendum popolari per l'abrogazione parziale della legge 19 febbraio 2004, n. 40 recante "norme in materia di procreazione medicalmente assistita" indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2005*", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 115 del 19 maggio 2005;

VISTA l'attività di monitoraggio svolta dal Dipartimento vigilanza e controllo (nota in data 3 giugno 2005, prot. n. 814/DVeC/05) in riferimento alla segnalazione del Comitato Referendum, pervenuta in data 25 maggio 2005 (prot. n. 191/REF/05/NA), con la quale si segnala, l'inadeguato approfondimento politico informativo relativamente ai referendum del 12 e 13 giugno 2005 in materia di procreazione medicalmente assistita nel periodo compreso tra il 12 aprile 2005 - data di pubblicazione dei decreti di indizione dei referendum - e il 26 maggio 2005 da parte della società R.T.I. Reti Televisive Italiane S.p.A., emittente televisiva in ambito nazionale "*Canale 5*", in particolare, all'interno delle trasmissioni "*Parlamento In*" dell'8, 15 e 22 maggio 2005, nonché la presenza di uno spazio di informazione dedicato ai referendum nel programma di rete non ricondotto alla responsabilità di testata

giornalistica “Il Diario” del 10 maggio 2005, ore 8.50, nel corso del quale è stata anche espressa la posizione referendaria con l’indicazione di voto da parte dell’on. Rosy Bindi;

VISTE le controdeduzioni trasmesse dalla società R.T.I. S.p.A. in relazione al procedimento in oggetto, avviato d’ufficio, su richiesta del Dipartimento garanzie e contenzioso – Ufficio Garanzie dell’Autorità (nota in data 5 giugno 2005, prot. n. 301/REF/05/NA), pervenute in data 7 giugno 2005 (prot. n. 320/REF/05/NA), nelle quali la concessionaria nazionale privata, oltre che eccepire, in via preliminare, l’improcedibilità dell’azione accertativa e sanzionatoria e l’inammissibilità della richiesta di controdeduzioni, nel merito rileva che:

- 1) la contestazione circa la presunta violazione della legge n. 28/00 e della delibera n. 36/05/CSP nei programmi di approfondimento trasmessi dall’emittente “Canale 5” e in particolare all’interno delle trasmissioni “Parlamento In” dell’8, 15 e 22 maggio 2005, appare estremamente generica, così da non poter individuare la presunta infrazione né la disposizione di legge o di regolamento da considerarsi violata;
- 2) quanto alla trasmissione “Il Diario”, come si evince *per tabulas* dalla trascrizione integrale del dialogo tra il conduttore e l’on. Rosy Bindi, il tema dell’intervista è imperniato sui problemi del sistema sanitario; il referendum è trattato incidentalmente e il riferimento dell’intervistata al voto che propone di esprimere non è motivato da ragioni di merito, ma sulla base di una considerazione puramente formale di coerenza politica;
- 3) pertanto, l’accenno al voto referendario non è riferibile all’emittente, non sembra qualificabile come vera e propria indicazione di voto rivolta al pubblico, né quale manifestazione di preferenza relativamente al merito di un quesito referendario;

VISTA la nota integrativa alle controdeduzioni trasmessa dalla società R.T.I. S.p.A. e pervenuta in data 8 giugno 2005, prot. n. 341/REF/05/NA, in cui si allega una puntuale ricognizione dei servizi informativi trasmessi dall’emittente “Canale 5” sui temi referendari;

RILEVATO che dall’attività di monitoraggio svolta dal Dipartimento vigilanza e controllo dell’Autorità (nota in data 7 giugno 2005, prot. n. 833/DVeC/05) risulta che nel periodo 12 aprile-5 giugno 2005 sull’emittente televisiva “Canale 5” nei programmi di informazione e di approfondimento informativo è stato destinato ai temi attinenti alla consultazione referendaria un tempo complessivo pari a 2 ore, 3 minuti primi e 8 secondi, così ripartito:

- 1 h. 09’39” nelle puntate del programma informativo “Parlamento In” dell’8, 15, 22 maggio e 5 giugno 2005;
- 34’35” nelle puntate del programma informativo “L’Antipatico”;
- 58’54” nelle diverse edizioni del “Tg5”;

CONSIDERATO che le trasmissioni “Parlamento In” e “L’Antipatico” oggetto del procedimento rientrano tra i programmi di approfondimento informativo

riconducibili alla responsabilità di una specifica testata giornalistica, nel caso di specie rispettivamente del “Tg5” e di “Video News”;

RITENUTO, quanto alle eccezioni preliminari di natura formale, riferite alla improcedibilità dell’azione accertativa e sanzionatoria, che la legge n. 28/00 stabilisce esplicitamente (articolo 10, comma 2) che le istruttorie intese a rilevare le relative violazioni sono effettuate in deroga ai termini e alle modalità procedurali di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, e pertanto la richiesta di controdeduzioni, recante la precisa illustrazione del fatto integrante presunta violazione della normativa in materia di parità di accesso ai mezzi di comunicazione, pone la parte in grado di controdedurre nel termine stabilito dalla legge; inoltre, quanto alla mancata trasmissione delle segnalazioni del Comitato referendum e al conseguente rispetto dei termini procedurali, il procedimento di cui si tratta è avviato d’ufficio e dunque i termini per la deliberazione si applicano dall’accertamento che, per giurisprudenza consolidata, consiste nella svolgimento da parte delle competenti strutture dell’Autorità delle attività volte ad acquisire e valutare gli elementi soggettivi e oggettivi dell’infrazione;

CONSIDERATO relativamente alle eccezioni di merito che, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 5 della legge n. 28/2000, come attuato con criteri specifici dalla disposizione recata dall’articolo 8 della delibera n. 36/05/CSP del 16 maggio 2005, e in combinato disposto con i principi recati dagli articoli 3 e 6, comma 1, della legge n. 112/04, l’attività di informazione radiotelevisiva da qualunque concessionaria esercita, in quanto costituente servizio di interesse generale deve garantire la parità di trattamento, l’obiettività, la completezza e l’imparzialità, evitando, nel caso di specie, che si determinino situazioni di vantaggio per i favorevoli e i contrari ai quesiti referendari nonché imponendo un dovere di contegno imparziale ai conduttori delle trasmissioni;

RITENUTO che, ai sensi delle disposizioni vigenti, la garanzia della libertà e del pluralismo dell’informazione fa salva l’autonomia ideativa, produttiva ed informativa delle emittenti televisive, purché questa non dia luogo a disparità di trattamento o a violazioni dei principi della completezza e della correttezza dell’informazione;

RILEVATO che dai dati di monitoraggio disponibili relativamente all’informazione nell’arco temporale compreso tra il 12 aprile e il 26 maggio 2005 (citata nota del Dipartimento vigilanza e controllo in data 3 giugno 2005, prot. n. 814/DVeC/05), risulta che l’emittente televisiva in questione non ha debitamente assicurato un’adeguata presenza negli spazi di approfondimento ai referendum in materia di procreazione medicalmente assistita in corso di svolgimento, tale da garantire l’effettivo rispetto dei principi recati dall’articolo 5 della legge n. 28 del 2000 ed, in particolare, della completezza e della correttezza dell’informazione, limitandosi a dedicare, in video, spazi riferiti ai referendum nel programma “Parlamento In” dell’8, 15 e 22 maggio 2005 per un tempo complessivo attribuito pari a 53’47”;

RILEVATO, altresì, che dal monitoraggio successivamente effettuato (citata nota del Dipartimento vigilanza e controllo in data 7 giugno 2005, prot.

n. 833/DVeC/05) si riscontra nel periodo tra il 27 maggio ed il 5 giugno 2005 un incremento del tempo complessivamente dedicato all'informazione sui temi referendari dall'emittente "Canale 5" pari a 1 ora, 44 minuti primi e 14 secondi per l'approfondimento informativo, da ritenersi considerevole in rapporto alla limitatezza del periodo di osservazione (dieci giorni) in relazione all'estensione del periodo della precedente rilevazione (quarantacinque giorni), cui devono aggiungersi i 58 minuti primi e 54 secondi di copertura informativa sui temi referendari da parte del notiziario "Tg5" per l'intero periodo;

RILEVATA, per l'effetto, l'insussistenza della violazione dell'articolo 5 della legge n. 28 del 2000 e dell'articolo 8 della citata delibera n. 36/05/CSP del 16 maggio 2005 quanto alla informazione sui temi oggetto della consultazione referendaria andata in onda sull'emittente "Canale 5" nel periodo 12 aprile-5 giugno 2005;

RILEVATO, peraltro, che, all'interno delle trasmissioni "Il Diario" del 10 maggio 2005, ore 8.50, non ricondotta alla responsabilità di una specifica testata giornalistica, sono state trattate le tematiche referendarie ed è stata manifestata una preferenza di voto (contraria ai quesiti referendari) da parte dell'ospite, on. Rosy Bindi;

RILEVATA, per l'effetto, la violazione nella trasmissione "Il Diario" andata in onda il 10 maggio 2005, ore 8.50, sull'emittente "Canale 5", dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 28 del 2000 e dell'articolo 8 della citata delibera n. 36/05/CSP del 16 maggio 2005 che pongono il divieto di fornire, anche indirettamente, indicazioni di voto o manifestare preferenze di voto nelle trasmissioni radiotelevisive, ad eccezione di quelle di comunicazione politica, dei messaggi politici autogestiti e delle trasmissioni di informazione riconducibili alla responsabilità di una testata giornalistica con le modalità di cui al citato articolo 8, comma 1;

RITENUTA la sussistenza dei presupposti per l'adozione di una misura ripristinatoria della rilevata violazione del divieto di fornire indicazioni di voto o esprimere preferenze di voto in trasmissioni radiotelevisive diverse da quelle di comunicazione politica, dai messaggi politici autogestiti e dalle trasmissioni di informazione riconducibili alla responsabilità di una specifica testata giornalistica;

VISTA la proposta del Dipartimento garanzie e contenzioso;

UDITA la relazione dei Commissari, Giancarlo Innocenzi Botti e Sebastiano Sortino, relatori ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità;

DELIBERA

1. l'archiviazione degli atti relativi all'informazione sui temi oggetto della consultazione referendaria andata in onda sull'emittente "Canale 5" nel periodo 12 aprile-5 giugno 2005;
2. l'accertamento della violazione, da parte della società R.T.I. Reti Televisive Italiane S.p.A., esercente l'emittente televisiva in ambito nazionale "Canale 5", con sede in Roma, Largo del Nazareno n. 8, del disposto degli articoli 5, comma 2, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e 8, comma 2, della delibera n. 36/05/CSP del 16 maggio 2005 nel corso della trasmissione "Il Diario" andata in onda sulla citata emittente alle ore 8.50 del giorno 10 maggio 2005, nella quale l'ospite, on. Rosy Bindi, ha manifestato una preferenza di voto contraria ai quesiti referendari; la predetta società è conseguentemente tenuta a dare lettura nel corso della trasmissione "Il Diario", entro il giorno successivo alla data di notifica del presente provvedimento, di un messaggio dal seguente testo: «L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha rilevato a carico della emittente "Canale 5" la violazione del divieto di fornire indicazioni di voto o esprimere preferenze di voto nelle trasmissioni televisive diverse da quelle di informazione o di comunicazione politica, in quanto nel corso del programma "Il Diario" in onda il 10 maggio 2005, alle ore 8.50, l'ospite, on. Rosy Bindi, ha manifestato una preferenza di voto contrario sui quesiti referendari, e ha conseguentemente ordinato la trasmissione del presente comunicato»;
3. dell'avvenuta ottemperanza alla presente delibera dovrà essere data comunicazione, all'Autorità al seguente indirizzo: "Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – Dipartimento garanzie e contenzioso – Ufficio Garanzie – Centro Direzionale – Isola B5 – Torre Francesco – 80143 Napoli" la comunicazione potrà essere anticipata via fax al n. 081/7507828".

Roma, 8 giugno 2005

IL PRESIDENTE
Corrado Calabrò

IL COMMISSARIO RELATORE
Giancarlo Innocenzi Botti

IL COMMISSARIO RELATORE
Sebastiano Sortino

per attestazione di conformità a quanto deliberato
per IL SEGRETARIO GENERALE
Gloria Maria Callari